

# Anche contributi bresciani in quella miniera di storie di uomini e libri ch'è la Teresiana

## Il catalogo edito da Olschki della Biblioteca comunale di Mantova sazia un'attesa che durava da decenni

### Patrimoni

Giancarlo Petrella

■ Chi volesse accingersi all'esplorazione della porzione più antica del patrimonio librario a stampa della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova oggi può trovare un valido soccorso nel catalogo degli Incunaboli compilato, dopo parecchi anni di seria indagine bibliografica, dal valente bibliotecario Pasquale Di Viesti.

Il catalogo di 566 pagine, edito da Olschki nella collana Biblioteca Mantovana, sazia un'attesa che durava ormai da parecchi decenni, visto che i due analoghi lavori precedenti sono datati, rispettivamente, alla fine del Settecento e al 1937. Grazie all'impegno profuso da Di Viesti - che presenterà l'opera a Brescia, il 21 settembre alle 16, nell'Emeroteca della Queriniana, su invito dell'Associazione Misinta - è oggi possibile allargare lo sguardo all'in-

tero patrimonio incunabolistico e da qui partire per più ficcanti indagini scientifiche sulla circolazione del libro a Mantova in età moderna.

Veniamo innanzitutto a sapere che anche la storia di questo prezioso giacimento, che comprende 1.089 edizioni per complessivi 1.292 volumi fisici (una delle collezioni più ingenti del Nord Italia), è frutto in buona parte di combinazioni casuali, accumuli e smembramenti fortuiti, eventi storici drammatici e generose donazioni.

Tutto inizia, pressoché in concomitanza con l'apertura della Biblioteca Teresiana avvenuta nel marzo 1780, con la stagione delle soppressioni, giuseppine e poi soprattutto napoleoniche, degli ordini religiosi in seguito alle quali anche alla Teresiana (come alla Queriniana, per fare un esempio di casa) confluiscono notevoli quantità di volumi da conventi e monasteri.

L'analisi delle provenienze (sistematicamente registrate da Di Viesti) restituisce una mappa delle case religiose di-

perse sull'intero territorio mantovano. Percentualmente il contributo coatto maggiore proviene, nel 1797, dalla gloriosa biblioteca dei benedettini di S. Benedetto in Polirone (qualcosa emerge anche alla Queriniana, oltre che soprattutto alla Nationale di Parigi): circa 300 incunaboli, ossia un quarto dell'intero patrimonio incunabolistico. Nello stesso anno alcune centinaia di incunaboli defluirono dai conventi di S. Domenico (da cui giunse un volume già del cardinale Ercole Gonzaga) e S. Maria degli Angeli, mentre nel 1805 le soppressioni colpirono le floride biblioteche dei Francescani di Mantova e di S. Maria delle Grazie presso Curtatone. Un sostanzioso contributo, nell'ordine di circa 50 incunaboli, giunse

tramite il lascito del conte Carlo d'Arco, scomparso nel 1872. L'ultimo ingresso, in ordine cronologico, è avvenuto nel 1995 tramite l'ormai inconsueta, per le biblioteche italiane, politica degli acquisti: un importante esemplare, già appartenuto al monastero di S. Benedetto in Polirone, di un'edizione romana datata 1473 dell'«Expositio super psalterio» del Torquemada.

Il fondo incunabolistico segnala, oltre che per l'importanza storica e la bellezza di alcuni esemplari miniati, per l'assolu-

ta rarità di alcune edizioni. Cinque di queste sono note soltanto nell'esemplare mantovano: a esempio il «Dottrinale» di Alexandre de Villedieu stampato a Mantova nel 1475 da Johann Schall. Addirittura 25 sono le edizioni di cui non si conosce alcun altro esemplare in Italia: tra queste l'importante edizione del «De duobus amantibus» di Pio II stampata a Brescia da Battista Farfengo nel 1491.

**La sacca di fra Mauro.** Ma il catalogo è soprattutto una miniera di storie di uomini e libri.

**Di 25 edizioni non si conosce altro esemplare in Italia il 21 settembre la presentazione a Brescia**

Qualcosa si intravede anche lungo l'asse Brescia-Mantova: come alcuni volumi che passarono, probabilmente nella sacca di un misconosciuto fra Mauro da Brescia

che vi vergò il proprio nome, dal monastero di S. Eufemia a quello di S. Benedetto in Polirone. Il «De arca mystica» di Riccardo da San Vittore (Basilea, J. Amerbach, 1494) si è invece allontanato, per non farvi più ritorno, dalla biblioteca del convento di S. Salvatore di Brescia.

Anche la preziosa prima edizione in greco degli «Astronomica» di Manilio stampata da Aldo Manuzio nel 1499 è oggi alla Teresiana, ma un tempo, come da nota manoscritta, era sugli scaffali di San Faustino Maggiore di Brescia. //



**Giovanni & Alberto Alvise.** L'«Aesopus moralisatus», del 1479, appartenuto forse alla biblioteca dei Gonzaga



**Reynaldus de Novimagio & Theodorus de Reynsburch.** Particolare dei «Trionfi» di Francesco Petrarca. Il volume del 1478 appartenne ai Carmelitani

